

# Dal corpo neutro al cyborg postumano

## *Riflessioni critiche all'ideologia gender*

**Indice:** Introduzione alla nuova edizione, 1 • Introduzione, 3 • 1. Sesso non è genere, 5 • 2. "Identità di genere", 8 • 3. Nelle prigioni femminili in California e in Canada, 12 • 4. Ideologia gender neutral nelle scuole, 14 • 5. In Europa: Matic Report, 17 • 6. Francia e Spagna: nuovi significativi passaggi legislativi, 18 • 7. Passi avanti in Italia, 24 • 8. A che punto siamo in Italia. Contributo di Elisa Boscarol - Il Mondo Nuovo 2.0, 28 • 9. Fondazione Tavistock and Portman, 41 • 10. La Trans Industria all'attacco dei più piccoli, 43 • 11. La Transizione della Tavistock, 54 • 12. Abbiamo sbagliato, 56 • 13. Una medicalizzazione di bambine e bambini: conseguenze dei bloccanti della pubertà e degli ormoni incrociati, 60 • 14. Nessuna bambina e nessun bambino «nasce nel corpo sbagliato», 62 • 15. Una riflessione più ampia sul transessualismo, sui percorsi di transizione e sul loro aumento, 65 • 16. Non voler essere donna. Legame tra anoressia e transgenderizzazione, 70 • 17. Ideologia gender e pedofilia, 74 • 18. Chi finanzia il movimento LGBTQ+, 79 • 19. Dalle stanze dei laboratori: Trans-femminismo cyborg queer, 90 • 20. La nuova umanità transumana postumana, 101 • Autrici, 112.

### **Introduzione alla nuova edizione**

Tutto ciò che riguarda le trasformazioni sociali è per sua natura in continua evoluzione, a maggior ragione per quello che riguarda gli sviluppi tecno-scientifici, fondamento e motore della Grande Trasformazione che stiamo vivendo. Avete tra le mani un saggio di critica radicale nei confronti di uno dei tasselli fondamentali in un più ampio disegno transumano: l'ideologia gender. Si tratta in un testo che necessiterebbe di un continuo aggiornamento, ma portarlo avanti sarà poi l'impegno di ognuno, considerato che tutto è sotto questo attacco disgregativo. Un aggiornamento che non deve diventare solamente una ricerca di maggiori informazioni, ma anche un tentativo di svelare gli eventuali collegamenti tra una situazione, un passaggio, un avvenimento rappresentativo per una comprensione di senso più generale: in una società sommersa di informazioni che corrono e ci

distanziano continuamente è importante il significato profondo dei cambiamenti. Il rincorrere il singolo fatto o avvenimento, magari eclatante, ci spinge a volte in una battaglia già persa: perchè l'obiettivo non dovrebbe essere solo controbattere su un punto, ma anche indicare la direzione in cui ci stanno portando. Collegamenti apparentemente distanti o appartenenti a mondi diversi del pensiero critico divengono così fondamentali per una visione d'insieme necessaria per intravedere e riconoscere, magari dove meno ce lo aspettiamo, delle leve su cui il sistema tecno-scientifico punta per trovare un'accesso. Anche un aspetto apparentemente marginale e banale nel suo male distruttivo, come direbbe Hanna Arendt, acquisisce così estrema importanza.

Questa seconda edizione ampliata contiene alcune riflessioni più approfondite e significativi aggiornamenti riguardo la questione gender italiana e di altri paesi che ben mettono in luce quella che ormai non è più una tendenza, ma una precisa visione di mondo che si sta dando ogni mezzo possibile per trasformarsi nell'unica direzione possibile per il prossimo futuro. Mentre la trans-industria spinge furiosamente sulle bambine e sui bambini, parallelamente sono sempre più in aumento le testimonianze di ragazze che detransizionano. Oggi abbiamo tutti gli elementi per comprendere quello che sta accadendo. Continuare a insistere nell'indottrinamento ideologico transfemminista queer non può più essere considerato ingenuità o buona fede, bensì una precisa volontà e un preciso collocamento nella stessa direzione tracciata dal mondo tecno-scientifico e transumanista.

Con questa nuova edizione cercherò di evidenziare come la dissociazione con il corpo sessuato e la decostruzione delle radici sessuate dell'umanità insieme alla riproduzione artificiale siano dei tasselli centrali nei progetti transumani. Opporsi a questi processi è una lotta fondamentale da cui non possiamo esimerci, in quanto si tratta di processi destinati a trasformare e a riprogettare i fondamenti dell'umanità e della stessa realtà. Lotte fondamentali quali sono la lotta contro l'ingegneria genetica e la lotta contro la riproduzione artificiale dell'umano non possono che avanzare congiuntamente a un'opposizione

all'ideologia gender. Se l'umano e il vivente saranno manipolabili geneticamente e artificializzabili in laboratorio in un inarrestabile crescendo di sperimentazione, cosa rimarrà da difendere? I nuovi diritti tanto agognati saranno quelli delle chimere?

Esiste un filo che lega la spinta all'utilizzo dei bloccanti della pubertà a bambine e a bambini alla procreazione medicalmente assistita quale nuovo modo di venire al mondo.

Esiste un filo che lega l'“identità di genere“ alla modificazione genetica dei corpi.

Esiste un filo che lega la riduzione della potestà genitoriale per i genitori che si oppongono al percorso di transizione e quello che verrà considerato il miglior interesse del minore messo in mano a un tribunale e a dei tecnici a una società di individui atomizzati.

Un'esistenza zootecnica. Una vita sintetica con emozioni sintetiche all'interno di un Metaverso virtuale. Il definitivo imprigionamento dell'uomo-macchina in un mondo-macchina.

Oggi essere rivoluzionari significa conservare tutto ciò che rende l'umano, il vivente, la natura ancora tali e non parti scomponibili e riprogettabili in un mondo-laboratorio. Vogliamo restare animali umani tra gli altri animali in questo pianeta che ci ospita.

## **Introduzione**

Bisogna saper unire i tasselli della società e della nuova umanità che si sta delineando e intravedere il filo conduttore che li unisce: la visione transumanista di tecnocrati eugenisti che stanno dettando le agende mondiali.

A livello internazionale stiamo assistendo a una saturazione mediatica delle rivendicazioni trans ed LGBTQ+, ma è davvero una questione di diritti per una piccola parte della popolazione o c'è un'agenda più ampia e più profonda?

Tutte le associazioni e gruppi LGB hanno aggiunto T+ più o meno nello stesso periodo all'inizio degli anni 2000. Perché è stato aggiunto? Perché una dissociazione dal sesso incarnato è stata aggiunta al movimento LGB basato sull'attrazione incarnata dello stesso sesso?

Cosa significa rivendicare il diritto all'«identità di genere»? Quali sono le conseguenze dell'introdurre il concetto di «identità di genere» e dell'«autocertificazione di genere»? Quali sono le conseguenze di affermare che il sesso è *assegnato* alla nascita?

Tutto questo porta a cancellare la dimensione materiale dei corpi e la differenza sessuale, a cancellare la donna, espropriarla della procreazione ed occupare i suoi spazi, a velocizzare i passaggi per bloccare la pubertà a bambine/i in fasce sempre più giovani, a rafforzare gli stereotipi di genere, a far penetrare l'ideologia gender neutral nelle scuole con unicorni e pronomi neutri, a legalizzare l'utero in affitto, a estendere la procreazione medicalmente assistita (PMA) per tutte/i, a cancellare la madre, colei da cui veniamo al mondo, affermando che si nasce da due padri o da due madri, ad artificializzare la procreazione con gravidanze *transumane* e uteri artificiali.

Con questo saggio arriveremo a mettere in luce il filo conduttore che unisce le rivendicazioni LGBTQ+ – rivendicazioni che hanno preso spazio anche in contesti femministi che hanno risignificato e trasfigurato il femminismo in trans-femminismo –, l'ideologia gender e il transumanesimo, i punti in cui si sovrappongono e perché riteniamo che il trans-femminismo, il queer e l'ideologia gender conducano a una società transumanista.

Le donne e il corpo delle donne diventano terreno di appropriazione e di scontro, ma in questo terreno noi non cederemo nulla, poiché la posta in gioco è una mutazione antropologica e ontologica dell'essere umano.

“Il corpo neutro di chi pretende di essere progressista non considera la natura e prepara in realtà la strada alla costruzione del cyborg postumano. Sono i necessari preliminari ontologici per riuscire a costruire corpi neutri con cui produrre in serie umani disumanizzati, umanoidi caratterizzati da identità e da supporti prodotti da altri”<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Michel Onfray, *Teoria della dinatura*, Ponte alle Grazie, 2020.

## 1. Sesso non è genere

Per le tendenze postmoderne il sesso è una *performance* – come scrive Judith Butler – e la parola acquisisce più significato rispetto alla realtà materiale. Affermare che “il sesso, per definizione, è già sempre genere”<sup>2</sup> cancella la dimensione materiale e corporea, ma il sesso preesiste al piano simbolico, esiste prima del discorso e al di fuori di questo e il discorso è sempre solo intorno e sulla superficie, a differenza dei processi del sistema tecno-scientifico, che penetrano i corpi e il vivente. Il sesso come ogni dimensione materiale non è riducibile al discorso intorno ad esso, ma esiste e non si può negare: riemergerà sempre.

“Genere ha assunto per i postmodernisti il significato di irrilevanza del sesso, insieme all’intero mondo materiale [...] Il genere è diventato qualcosa di interno, non è più imposto dalla società come nelle analisi delle femministe. Siamo nel pieno dei processi di individualizzazione neoliberale. La definizione femminista di genere era sociale e politica, riguardando i rapporti di potere tra i due sessi, ma ora viene sostituita da una definizione individualizzata, che banalizza le forze sociali all’opera riducendo il genere all’espressione di genere, cioè alla scelta individuale se apparire più o meno maschili o più o meno femminili”<sup>3</sup>.

Stiamo assistendo a una cancellazione e decostruzione postmoderna della differenza sessuale e dei corpi. Ma la vita è sessuata, non vi è possibile vita in assenza di differenza sessuale, si nasce sessuati prima di ogni altra relazione in cui emerge un simbolico, un discorso, un sociale. Il corpo ha una realtà che il pensiero non può alterare, nella specie umana, come in altre, i sessi sono due, non un *continuum*.

“Se gli interferenti endocrini possono perturbare le ghiandole endocrine, cosa del tutto incontestabile, è evidentemente perché un corpo non è soltanto una volontà culturale scolpita dai vari stereotipi

---

<sup>2</sup> Judith Butler, *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, 1990, trad. it., *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Editori Laterza, 2017.

<sup>3</sup> Daniela Danna, *Sesso e genere*, Asterios volantini militanti, n° 11, 2019.

ma anche una carne intrisa di ormoni in quantità più o meno variabile”<sup>4</sup>.

Il sesso fa parte di ciò che è osservabile, non ha alcun senso affermare che il sesso sia “assegnato” alla nascita, sarebbe come affermare che alla nascita vengono assegnati il colore degli occhi e il colore della pelle. Ma in un mondo post-verità non dobbiamo stupirci nemmeno di questo. Si stanno gettando le basi della disintegrazione di quelle che un tempo erano considerate banali verità, riconoscibili grazie a una semplice osservazione, mentre oggi tutto diventa relativo e opinabile. Ogni dimensione dell’esistenza dovrà passare attraverso dei criteri tecno-medicali e attraverso un’ideologia cibernetica e transumanista. Questi criteri e questa ideologia definiranno la vita, la morte, la salute, la malattia. E definiranno anche il sesso e la così detta “identità di genere”. Consegnata l’esistenza in mano ai tecnici saranno loro che ne decreteranno quella che verrà considerata come la giusta direzione.

Le parole donna e uomo hanno un significato biologico molto chiaro, non adatto alla decostruzione postmoderna. Non si riferiscono a categorie sociali, ma alla carne dei corpi. Cercare di cambiare questo significato non solo cancella la realtà sessuata femminile e alcuni degli strumenti che usiamo per studiare quella realtà, ma anche una storia di secoli che ha fondato l’oppressione proprio sul quel corpo sessuato. Dire che una donna è una femmina umana adulta è un fatto biologico e non ha nulla a che fare con una visione determinista secondo la quale il comportamento umano e le qualità personali sarebbero prettamente determinati dalla biologia.

Noi non *abbiamo* un corpo, noi *siamo* un corpo e molte delle nostre esperienze si originano proprio dal quel corpo. La corporeità dalla quale partono e dalla quale ritornano i significati è una dimensione ancestrale dello stare al mondo.

“I significati che creiamo o impariamo non esistono solo nella nostra testa, in idee ineffabili. I nostri significati esistono anche nei nostri corpi: cosa siamo, cosa facciamo, cosa sentiamo fisicamente, cosa

---

<sup>4</sup> Michel Onfray, op.cit.

sappiamo fisicamente; e non c'è psicologia personale che sia separata da ciò che il corpo ha imparato sulla vita"<sup>5</sup>.

Le mestruazioni per una ragazza sono un avvenimento biologico e storico attorno al quale si raggruppano un certo insieme di esperienze femminili collettive molto diverse, ma anche molto simili. Gli uomini non hanno esperienze delle mestruazioni, né una storia che ad esse si legghi. Noi siamo anche il nostro sanguinare, il nostro sesso, il nostro ritmo biologico.

“Il corpo nella teoria femminista contemporanea cessa di essere un robusto luogo materiale, ma viene trasformato in un luogo fluido di contingenza. Che può essere ridefinito da ciascuno per se stesso. [...] La sostanza fisica del corpo sembra essere persa nelle sue molteplici rappresentazioni”<sup>6</sup>.

Troppe cose sfumano, diventano indefinite. Manteniamo invece belle nette queste linee di demarcazione tra organico/inorganico, carne/metallo, circuiti elettronici/sistemi nervosi, vita/morte, natura/artificiale. Uteri artificiali e gravidanze *transumane* non potranno mai cancellare la differenza dei sessi attorno alla procreazione – un uomo non può partorire e questa è una differenza corporea e sostanziale – potranno solo cercare di appropriarsi di questa dimensione.

Ecco il mondo *post-gender* e *post-human* che è già presente: la *British Medical Association* risignifica il termine «donna» con «*people with the front hole*» («*persona con buco davanti*»). L'Associazione delle ostetriche nordamericane raccomanda di sostituire le espressioni «taglio cesareo» con «*window-birth*», («*finestra di nascita*»), «mamme in attesa» o «donna che partorisce» con «*persona che mette al mondo*» e «allattamento al seno» con «*allattamento al petto*», in quanto espressioni che potrebbero offendere e discriminare le persone «transessuali». Non sono semplici tendenze linguistiche, è un preciso

---

<sup>5</sup> Andrea Dworkin, *Intercoursebooks*, The Free Press, 1987.

<sup>6</sup> Game Over, *Il corpo nello specchio delle nuove tecnologie*, 2016, in <https://www.resistenzeainanomondo.org/necrotecnologie/il-corpo-di-genere-nello-specchio-delle-nuove-tecnologie-game-over/>, consultato il 09/10/2021, h. 16.11

processo che vuole cancellare la dimensione della procreazione e la dimensione della sessualità del corpo femminile.

Per concludere, non si può cambiare sesso, si può cambiare solo il genere, solo la propria rappresentazione esteriore. Una rappresentazione portata anche all'estremo degli stereotipi femminili con una riduzione e feticizzazione di quelli che vengono socialmente considerati come comportamenti e abbigliamento femminili e con un'oggettivazione e feticizzazione del corpo della donna. Ma una «donna trans» è un uomo e lo sarà sempre, a prescindere da ormoni, macellazioni chirurgiche, interventi di chirurgia estetica: identificarsi come *qualcosa* non è abbastanza per renderti quel *qualcosa*, un sentire soggettivo non cambia le realtà fisiche nel e del mondo, non cambia il vissuto e il sentire di esperienze incarnate.

## 2. «Identità di genere»

L'introduzione del concetto di «identità di genere» risale agli anni '60. Lo psicologo John Money che fondò la Clinica per l'Identità di genere all'interno della John Hopkins University è considerato il padre dell'ideologia gender. Secondo Money "l'identità sessuale è sostanzialmente un prodotto della società e, pertanto, duttile e malleabile alla nascita"<sup>7</sup>. Al fine di dimostrare questa teoria portò avanti le terribili sperimentazioni di macellazioni chirurgiche di «riassegnazione di genere» a bambine e bambini dai tratti sessuali alla nascita considerati «ambigui». Il suo caso più conosciuto è quello di Bruce Reimer, un bambino che aveva subito danni al pene durante un intervento chirurgico al momento della nascita. L'interesse morboso di questo ricercatore di Mengeliana memoria nasceva anche dal fatto che questo bambino aveva un gemello omozigote, un caso perfetto per poter osservare la loro crescita. I due fratelli condividevano lo stesso patrimonio genetico, lo stesso ambiente familiare ed erano nati entrambi dello stesso sesso, Money poteva quindi confrontare lo

---

<sup>7</sup> Enrica Perucchiotti, Gianluca Marletta, *Unisex*, Arianna Editrice, 2015.



sviluppo psicosessuale di Brian, nato e rimasto maschio, con quello di Bruce che subì l'intervento. Inoltre, questo era il primo caso nella storia della medicina di un «riassegnamento di genere» condotto non su un soggetto intersessuale o portatore di malformazioni congenite o dai caratteri sessuali considerati «non conformi» agli standard, ma su un soggetto nato con organi sessuali maschili e poi per errore danneggiati alla nascita.

All'età di 22 mesi, nel 1965, Bruce fu operato dall'equipe di Money: gli vennero amputati i testicoli e fu rimodellata una «rudimentale vagina esterna». Bruce *divenne* Brenda e i genitori lo educarono come una bambina e lo sottoposero a trattamento ormonale con estrogeni. Money spiegò loro che l'importante era che lo vestissero come una bambina, non gli tagliassero i capelli, lo facessero sentire una lei e non un lui. All'età di 13 anni Brenda cercò di togliersi la vita esprimendo la volontà di non seguire più le sedute di Money. I genitori allora gli raccontarono la verità della sua storia e più avanti disse: “Per la prima volta ogni cosa ebbe un senso, ed io ho capito chi e cosa ero”. In seguito fu sottoposto a un lungo ciclo di trattamenti chirurgici (doppia mastectomia e due interventi di falloplastica) e ormonali (iniezioni di testosterone) per riacquisire il suo aspetto maschile e ritornò David. Ma ormai la sua vita era irrimediabilmente segnata e dopo il suicidio del gemello Brian, il 5 maggio 2004 decise anche lui di togliersi la vita con un colpo di fucile<sup>8</sup>.

L'«identità di genere» è oggi definita come “l'esperienza interna o individuale di una persona del proprio genere”, così definita anche all'interno della legislazione canadese, ma questa definizione fraintende cosa sia il genere. La confusione tra sesso e genere, in cui genere va a significare donna e uomo invece della costruzione sociale di femminile e maschile, porta ulteriore confusione. Il genere non riguarda le esperienze interne o individuali è una costruzione sociale

---

<sup>8</sup> John Colapinto, *Bruce, Brenda e David. Il ragazzo che fu cresciuto come una ragazza*, San Paolo, 2020.

<https://www.tempi.it/bruce-brenda-david-la-tragica-storia-della-prima-vittima-del-dottor-money-il-guru-del-gender/>

come mezzo per consolidare proprio quegli stereotipi che, paradossalmente vengono invece così rafforzati proprio dal concetto di «identità di genere».

“Nella nuova ondata di transgenderismo, il genere diventa biologia. Invece di riconoscere che il genere è un costruito sociale e politico, i sostenitori trans affermano che si tratta di una questione personale di autoidentificazione mediante dichiarazione, con o senza trattamento ormonale e/o intervento chirurgico: un interruttore biologico da accendere e spegnere a piacimento”<sup>9</sup>.

Quella che viene chiamata «identità di genere» è probabilmente la percezione di un individuo di come la propria personalità legata al sesso e influenzata dall’ambiente si confronta con le persone dello stesso sesso e di sesso opposto. In altre parole, è un’autovalutazione del proprio grado stereotipato di *mascolinità* o *femminilità* e viene erroneamente confuso con il sesso biologico. Questa fusione deriva da un’incapacità culturale di comprendere l’ampia distribuzione di personalità e preferenze all’interno dei sessi e una loro possibile sovrapposizione.

Quando una ragazza riferisce che «si sente un ragazzo» o «è un ragazzo», quel sentimento può riflettere la sua percezione di come la sua personalità e le sue preferenze si confrontano con il resto dei suoi coetanei. La mancanza di comprensione dell’esistenza delle diverse possibili personalità e differenze comportamentali legate al sesso ha portato a una confusione che ha un forte impatto soprattutto sui quei bambini e bambine che avrebbero maggiori probabilità di diventare adulti gay, lesbiche o bisessuali se venisse loro permesso di sperimentare appieno la propria pubertà senza che venga artificialmente soppressa<sup>10</sup>.

“Tali idee [gli stereotipi sessuospecifici, concernenti l’uomo e la donna] sono state confutate, in gran parte grazie al movimento femminista, ma oggi, creando e sostenendo l’idea che una persona

---

<sup>9</sup> Janice C. Raymond, *Doublethink: A Feminist Challenge to Transgenderism*, Spinifex Press, 2021.

<sup>10</sup> Tratto da: William J. Malone, *No Child is Born in the Wrong Body... and other thoughts on the concept of gender identity*, 2019, <https://4thwavenow.com/page/2/>

potrebbe avere ‘un’identità di genere interna’, torniamo indietro. Nessuno nasce con un ‘genere’. Nasciamo maschio o femmina. Il genere ci viene imposto con la nostra socializzazione”<sup>11</sup>.

La *Dichiarazione dei diritti delle donne basati sul sesso* mette bene in luce quali siano le reali conseguenze del concetto di «identità di genere»: “Il concetto di “identità di genere ha messo gli uomini che rivendicano un’identità di genere femminile in grado di affermare, nella legge, nelle politiche e nella pratica, di essere membri della categoria delle donne, che è basata sul sesso [...] li ha messi in grado di essere inclusi nella categoria delle lesbiche, basata sul sesso [...] cercano di essere inclusi nella categoria legale di «madri»”[...] sono messi in grado di accedere alle opportunità e alle misure di protezione riservate alle donne”<sup>12</sup>.

Con l’introduzione del concetto di «identità di genere» e con l’«autocertificazione di genere» gli spazi riservati alle donne dovranno aprirsi a qualsiasi uomo che dirà di identificarsi come donna, pena la chiusura, il non ricevere più soldi dai finanziamenti pubblici, come in Inghilterra per i centri anti violenza e le case rifugio per donne maltrattate.

Dovremmo inoltre interrogarci sul fatto che le rivendicazioni trans rappresentano solo gli MtF (sigla dell’inglese *Male to Female: transizione da maschio a femmina*) che chiedono l’accesso ai diritti di un altro gruppo, le donne, che non rivendicano spazi propri, ma quelli delle donne, che non rivendicano parole proprie, ma quelle che appartengono alle donne.

“L’ideologia dell’«identità di genere» permette l’apertura dei mercati delle identità [...] violando il confine fisico tra maschio e femmina. Finora, questa violazione è solo cosmetica, una facciata resa

---

<sup>11</sup> Megahan Murphy, in *Transgenderismo, cancellazione politica del sesso e capitalismo*, Collectif anti-genre, 2021, [www.partagele.com](http://www.partagele.com), trad. it in Il Covile, n° 595, [www.ilcovile.it](http://www.ilcovile.it)

<sup>12</sup> Dichiarazione dei diritti delle donne basati sul sesso, [file:///C:/Users/packarbell/Downloads/Declaration-Italian%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/packarbell/Downloads/Declaration-Italian%20(1).pdf), <https://womensdeclaration.com/en/>, consultati il 24/06/2020.

possibile solo con la tecnologia moderna, i farmaci e gli interventi chirurgici. Con i progressi della tecnologia medica – in particolare per quanto riguarda le manipolazioni genetiche come CRISPR – e la normalizzazione di questa violazione, si profilano potenzialmente maggiori invasioni del sesso e della stessa umanità”<sup>13</sup>.

In ambito medico le ultime tendenze affermano che l’»identità di genere« è innata da quando siamo nel grembo materno e che deriva da fattori ormonali e genetici<sup>14</sup>. Attribuire all’»identità di genere« una genesi di stampo biologico è un cortocircuito di pensiero: l’identità di genere, che tra l’altro poggia su stereotipi sociali, diventa un dato biologico innato e acquisisce più importanza del sesso biologico.

### **3. Nelle prigioni femminili in California e in Canada**

In California, dopo la legge sull’«autocertificazione di genere», gli uomini che dicono di identificarsi come donne possono richiedere il trasferimento in carceri femminili senza neanche iniziare un percorso ormonale come richiesto in passato. Attualmente quasi 300 detenuti semplicemente dichiarandosi donne hanno fatto richiesta di essere trasferiti in carceri femminili per le misure meno restrittive. Tra questi detenuti ci sono anche condannati per pedofilia, per crimini sessuali e per crimini contro minori. Possiamo comprendere la problematicità di questa situazione. Molte le proteste delle detenute che denunciano violenze da parte dei detenuti e la conseguente organizzazione della vita carceraria ancora più repressiva e stringente per gestire la loro presenza. Basti pensare agli spazi e ai momenti per le ore d’aria, per la

---

<sup>13</sup> Jennifer Bilek, *Capturing the American Psychological Association: The Engineering of Human Sexual Evolution*, in *The 11Th Hours*, <https://www.the11thhourblog.com/post/capturing-the-american-psychological-association-the-engineering-of-human-sexual-evolution>, consultato il 25/10/2021.

<sup>14</sup> Due articoli come esempio tra i molteplici pubblicati: <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/B9780128159682000098?via%3DIihub>, <https://www.semanticscholar.org/paper/Brain-Sex-Differences-Related-to-Gender-Identity-or-Ristori-Cocchetti/74f681a30e412f70cf4e04e32935e315d7440320>

socialità o anche ad aspetti apparentemente banali come lo spazio delle docce, spazi e momenti che in una situazione di reclusione possono diventare ancora più angusti.

Nella più grande prigione femminile della California, poco dopo il trasferimento dei primi uomini sono stati diffusi preservativi e la *pillola del giorno dopo* e sono state introdotte “nuove risorse per la gravidanza”, con manifesti appesi nell’infermeria che ne delineano le opzioni, tra le quali le cure prenatali, l’aborto e l’adozione<sup>15</sup>: la tacita ammissione di come gli stupri siano dall’istituzione stessa previsti laddove donne e uomini vengano forzatamente fatti convivere all’interno di un carcere<sup>16</sup>.

Una coalizione di organizzazioni femministe tra cui WoLF, WHRC USA, *Save Women’s Sports* e *Women’s Liberation Radio News* (WLRN) ha iniziato a organizzare delle proteste fuori dai carceri femminili<sup>17</sup> permettendo anche così di far uscire le numerose voci inascoltate delle donne prigioniere.

Anche in Canada, da quando è stata approvata la legge sull’«identità di genere», agli uomini che si identificano come donne è stato permesso di essere trasferiti nelle carceri femminili.

Tra le tante testimonianze, Kathy, un’ ex-prigioniera, ha raccontato delle molestie sessuali subite in carcere da parte di un pedofilo. Il *Correctional Services of Canada* aveva respinto le sue denunce etichettandole come bigottismo e minacciando di isolarla.

Un movimento di resistenza è nato da Heather Mason, un’ ex-prigioniera/attivista che ha scritto una lettera aperta al direttore esecutivo del CAEFS (*Canadian Association of Elizabeth Fry Societies*) che si occupa delle condizioni delle donne imprigionate con figli/e.

---

<sup>15</sup> Testo completo del manifesto, fornito da una fonte all’interno del carcere:  
[https://static1.squarespace.com/static/51232ea74d8342386a7ebc52/t/60f08279f347573036abbbe9/1626374777209/Screenshot\\_20210715-013753\\_JPay+%28copy%29.jpg](https://static1.squarespace.com/static/51232ea74d8342386a7ebc52/t/60f08279f347573036abbbe9/1626374777209/Screenshot_20210715-013753_JPay+%28copy%29.jpg)

<sup>16</sup> *California’s B 132: a disaster for women*, <https://www.womensliberationfront.org/california-sb-132-a-disaster-for-incarcerated-women>, consultato il 07/10/2021, h. 16.58

<sup>17</sup> <https://www.womensliberationfront.org/news/feminists-protest-men-housed-in-washington-womens-prisons>, consultato il 07/10/2021, h. 17.13

Significative queste sue parole: “Stiamo rivedendo una situazione simile a quella delle donne negli anni Trenta, quando fu costruito un tunnel tra la P4W (*Prison for Women*) e il penitenziario di Kingston in modo che le donne potessero essere portate sottoterra, per essere violentate dai prigionieri maschi. Cosa è cambiato? Il tunnel ora è ideologico, e basta un trasferimento”<sup>18</sup>.

Recentemente anche nel Regno Unito i prigionieri che si “auto-identificano” come donne potranno andare in carceri femminili<sup>19</sup>.

#### 4. Ideologia gender neutral nelle scuole

Lo sguardo su altri paesi, specialmente quelli all'avanguardia, è utile per capire la direzione intrapresa e le conseguenze concrete di ideologie piene di retoriche accattivanti che si trincerano dietro le parole di libertà e uguaglianza, ormai svuotate del loro significato.

In Canada l'indottrinamento all'»identità di genere« è penetrato nelle scuole, come conseguenza i bambini e le bambine dagli 11 anni chiedono che vengano usati i loro *pronomi preferiti* e molti adolescenti si definiscono *panessuali*. Nel maggio di quest'anno gruppi di ricerca di due università canadesi hanno proposto il progetto Gegi – un unicorno – che ha lo scopo di insegnare ai bambini e bambine, dall'asilo alla seconda media, che il sesso non esiste e di dare loro gli strumenti “normalmente posseduti solo da professionisti legali” per cambiare il regolamento della loro scuola in nome dell'“affermazione della loro identità di genere”. Gegi è l'unicorno che rappresenta l'»identità di genere« e che dovrebbe aiutare i bambini e le bambine a “difendere la loro espressione di genere e i loro diritti umani di identità di genere a scuola”<sup>20</sup>.

Gegi è l'acronimo di *Gender Expression Gender Identity*

---

<sup>18</sup> *Barbara Kay: The complicated truth about transwomen in women's prisons*, <https://nationalpost.com/opinion/barbara-kay-the-complicated-truth-about-transwomen-in-womens-prisons>, consultato il 7/07/ 2021, h. 14.55

<sup>19</sup> <https://feministpost.it/magazine/primopiano/uk-come-canada-e-california-corpi-maschili-nelle-carceri-femminili-lo-ribadisce-la-camera-dei-lord/>, consultato il 25.11.2021, h. 22.29

<sup>20</sup> <https://www.gegi.ca/>

(espressione di identità di genere) e al contempo, il caso vuole che nello slang urbano sia sinonimo di vulva, in un'accezione nettamente insultante e negativa. Strana coincidenza.

In Canada ai bambini e bambine di tutte le età viene insegnato che hanno un'«identità di genere» e che questa è più significativa del sesso biologico. La politica della scuola prevede la possibilità di una “transizione sociale” senza che i genitori ne siano informati. Un padre è venuto a conoscenza che sua figlia veniva indicata con un nome maschile solo quando l'ha letto nell'annuario della settima classe (la seconda media italiana). Risulta significativa, e un pericoloso e preoccupante precedente, la condanna a 6 mesi di carcere e a 30 mila dollari di multa a questo padre che si è opposto alla somministrazione dei bloccanti della pubertà per sua figlia<sup>21</sup>.

“Questi bambini non sono vostri” urla una madre americana rompendo il silenzio e la censura denunciando l'indottrinamento trans e queer a cui sono sottoposti bambine e bambini, dai 5 ai 13 anni, delle scuole elementari e medie americane e canadesi. Tra gli ultimi libri della propaganda trans letto nelle classi abbiamo *E visse Felice e contento* in cui il personaggio principale è «un trans», sulla copertina un'immagine mostra cicatrici chirurgiche in evidenza sul torace: una ragazzina mastectomizzata. La madre così conclude il suo discorso: “Dovreste vergognarvi. Non dimenticate che il silenzio è tacito consenso”<sup>22</sup>.

E per i più piccoli non mancano cartoni animati e canzoncine con personaggi «trans» per inculcare fin dall'infanzia che esistono due madri, due padri e che il sesso non è binario<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> “A Certain Madness Amok”, In Canada, trans “justice” has gone haywire, <https://www.city-journal.org/canadian-father-jailed-for-speaking-out-about-trans-identifying-child>, consultato il 22/11/2021, h. 16.41

<sup>22</sup> Discorso della madre: *Mom speaking out at Puyallup School Board Meeting against the exploitation and sexualization of kids*, video: <https://www.youtube.com/watch?v=l3OwGnXuWP4>, articolo: *Questi bambini non sono vostri: la rivolta di una madre americana contro la trans-propaganda nelle scuole*, <https://feministpost.it/magazine/primo-piano/questi-bambini-non-sono-vostri-la-rivolta-di-una-madre-americana-contro-la-trans-propaganda-nelle-scuole/>

<sup>23</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=d4vHegf3WPU>, consultato il 25.11.2021, h. 19.54

In Australia nelle scuole primarie viene letto *The Gender Fairy, La fata del genere*, un libro del 2015 destinato a “bambine e bambini transgender” e alle loro famiglie. Il libro si propone come “risorsa educativa per i bambini dai quattro anni in su “ed è pensato per essere letto ad alta voce a casa o in classe”. Il libro mira a rassicurare i bambini e bambine dicendo “solo tu sai se sei un maschio o una femmina. Nessuno può dirtelo”.

*La fata del genere* è solo uno dei tantissimi libri illustrati per bambine e bambini ora di moda nelle scuole e nelle famiglie alternative statunitensi, libri che creano una pericolosa confusione per quei bambini e bambine in difficoltà con il loro sviluppo e che instillano una ancora più pericolosa idea di poter essere quel che si vuole, come in un gioco, ma la vita reale non è una *performance* - nonostante quello che affermano Butler & company - e se in uno spettacolo teatrale ci si può mettere e togliere una maschera, nella vita reale si interiorizza l'idea che possiamo trasformare il nostro il corpo perdendo ogni senso del limite.

Questi nuovi libri per bambine e bambini si collocano in una progressiva riscrittura e trasformazione dei classici – libri, film, cartoni animati – nella lingua del politicamente corretto. Nel classico *Biancaneve e i sette nani* sotto accusa al tribunale del politicamente corretto è il bacio del principe, dato senza consenso perché Biancaneve era addormentata.

In Francia nella nuova versione libro per bambini *Il club dei cinque saltimbanchi* la ragazzina che prima piangeva ora non piange più, prima cucinava e ora non cucina più, gli ambulanti che diffidavano della polizia adesso non ne diffidano più, lo zio che organizzava una rapina ora non ne fa più nulla, scompare il fatto che il bambino è stato cresciuto per soldi, così come scompare tutto ciò che potrebbe rimandare a una vita difficile e complessa. Ovviamente nella nuova versione i bambini e bambine hanno i telefoni cellulari.

Meno parole, meno parole ricercate, meno frasi e frasi sempre più povere, meno senso e senso più ideologicamente orientato, meno varietà narrativa e racconti sul mondo sempre più poveri. Tutto è



edulcorato e *glitterato*. Non è necessario bruciare i libri, basta riscriverli. È un attacco alla capacità di formazione del pensiero e quindi della stessa possibilità di avere una consapevolezza critica, un attacco che inizia a plasmare le bambine e i bambini fin da piccole/i per la costruzione di individui vuoti, superficiali, privi di profondità, *sterili*, neutri, fluidi, per una servitù volontaria necessaria al progetto transumano e postumano.

Nelle scuole inglesi arriva la didattica obbligatoria LGBTQ+: manuali da colorare con personaggi «trans» per bambine e bambini di 5 anni, manuali che insegnano come masturbarsi a bambine e bambini di 9 anni, manuali per dodicenni insegnano che il «sesso non esiste». Oltre ad instillare l'idea che si possa essere nati in un «corpo sbagliato» si fa strada la promozione di una sessualizzazione precoce in nome dell'»inclusione» che servirà anche a sdoganare la pedofilia come nuovo «orientamento sessuale».

(Leggi:<https://www.dailymail.co.uk/news/article12189041/Twelve-year-olds-taught-anal-sex-school-nine-year-olds-told-masturbate.html>, consultato il 27/06/2023).

## 5. In Europa: Matic Report

Il 23 Giugno del 2022 è stato votato il *Matic Report* alla plenaria del Parlamento europeo sulla situazione della salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti nell'UE, nel quadro della salute delle donne. *Salute delle donne*, ma le parole donne e sesso sono sostituiti con *genere*.

Il Matic Report scrive delle *indicazioni* per gli stati membri, indicazioni che rappresentano delle precise linee da seguire. Questo Report include il concetto di «identità di genere»: “invita gli Stati membri [...] a modificare di conseguenza le leggi, le politiche e le prassi che escludono determinati gruppi dall'accesso all'assistenza relativa alla maternità, alla gravidanza e al parto, anche eliminando le restrizioni giuridiche e politiche discriminatorie che si applicano sulla base dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere”.

Include il concetto di “diritti riproduttivi”, ponendosi di superare gli ostacoli che causano “l'accesso limitato a trattamenti per la

fertilità”, estendendo la riproduzione medicalmente assistita: “invita gli Stati membri a garantire che tutte le persone in età riproduttiva abbiano accesso alle terapie per la fertilità, indipendentemente [...] dall’identità di genere o dall’orientamento sessuale; [...] invita gli Stati membri ad adottare un approccio olistico, inclusivo, non discriminatorio e basato sui diritti rispetto alla fertilità, che comprenda misure volte a prevenire l’infertilità e a garantire la parità di accesso ai servizi per tutte le persone in età fertile, e a rendere disponibile e accessibile la riproduzione medicalmente assistita in Europa”<sup>24</sup>. Nelle indicazioni gli “uomini transgender e persone non binarie possono essere in stato di gravidanza e dovrebbero, in tal caso, beneficiare di misure di assistenza alla gravidanza e al parto, senza essere discriminati sulla base della loro identità di genere”.

La direzione a livello europeo come a livello internazionale è chiara: «identità di genere», ideologia gender neutral, riproduzione artificiale.

## **6. Francia e Spagna: nuovi significativi passaggi legislativi**

In più paesi vediamo proposte di legge che includono l’«identità di genere», l’«autocertificazione del sé» e che ampliano l’accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA).

La Francia con la sua nuova legge di bioetica che prevede anche l’accesso alle tecniche di PMA per tutte le donne<sup>25</sup> fa da apripista alle rivendicazioni del movimento LGBTQ+ in altri paesi.

La nuova legge di bioetica francese entrata in vigore all’inizio di luglio del 2021 è un importante passaggio: permette a ogni donna – in coppia con un altro uomo, in coppia con un’altra donna o sola – di

---

<sup>24</sup> [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2021-0169\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2021-0169_IT.html)

<sup>25</sup> Per approfondimenti: Silvia Guerini, *Considerazioni intorno alla nuova legge francese di bioetica. È aperta la strada alla riproduzione artificiale dell’umano. Contro l’eugenetica e l’antropocidio riaffermiamo con forza l’indisponibilità dei corpi e del vivente*, <https://www.resistenzealnanomondo.org/necrotecnologie/bioteconologie/considerazioni-intorno-alla-nuova-legge-francese-di-bioetica-e-aperta-la-strada-alla-riproduzione-artificiale-dellumano-contro-leugenetica-e-lantropocidio-riaffermiamo-con-forza-lindisponibilita>-2/, consultato il 14/02/2022.

accedere alle tecniche di PMA e prevede per le coppie costituite da due donne che la maternità, ovvero l'essere madre, sia stabilita mediante una semplice *dichiarazione di volontà*, così che, per legge, viene a cadere la distinzione tra la donna che partorisce e l'altra donna. Inoltre, l'istituzione della filiazione non prevede più l'indicazione della discendenza paterna. Consentirà che il concepimento di un embrione avvenga utilizzando entrambi i gameti, maschili e femminili, entrambi derivati da donazione aprendo al biomercato di gameti. Consentirà la crioconservazione degli ovociti senza motivi medici e la fecondazione in vitro (FIV) con tre genitori (sperma, ovuli e DNA mitocondriale di un'altra donna).

Con la *dichiarazione di volontà, dichiarazione d'intenti, madre d'intenzione, genitori d'intenzione, progetto parentale* l'essere umano cessa di avere una storia, una provenienza, riducendosi all'assemblaggio eugenetico di ovulo e sperma per un narcisistico ed egoistico desiderio di un figlio a tutti i costi da parte di un consumatore, che in alcuni paesi può già fabbricarlo su richiesta secondo i propri gusti *programmandolo* scegliendo determinate caratteristiche.

L'essere o meno madre biologica, che caratterizza la maternità quale condizione legata intrinsecamente al corpo, nella nuova legge francese, è privata di qualsivoglia significato. In questa visione profondamente transumanista il soggetto umano, attraverso la tecnica, può e deve affrancarsi dalle condizioni corporee della propria esistenza per realizzare i suoi desideri.

La retorica dell'*uguaglianza* con la quale è stata rivestita l'estensione della possibilità di utilizzo delle tecniche di PMA alle coppie di lesbiche e alle donne sole maschera il reale significato di questa legge: la nuova legge apre il diritto a queste tecniche, tra le quali cui la FIV con iniezione intracitoplasmatica (ICSI) dello spermatozoo, a tutte le donne aprendo definitivamente alla riproduzione artificiale dell'umano attraverso un processo che inizia con il tubo di plastica dell'inseminazione per terminare con la selezione genetica degli embrioni.

La legge si muove verso una progressiva estensione della diagnosi pre-impianto (DPI), estensione eugenetica in linea con le aperture delle leggi nazionali dei diversi Paesi europei in cui si è passati dal divieto della DPI alla possibilità di utilizzarla in prima istanza per evitare la trasmissione di malattie genetiche gravi, in seguito per evitare la trasmissione di patologie ad insorgenza probabile fino ad arrivare a condizioni meno gravi al limite con l'inetetismo come lo strabismo<sup>26</sup>.

La stessa legge, in ambito di ricerca, permetterà la sperimentazione su embrioni umani senza necessità di deroghe e il tempo di sviluppo degli embrioni consentito potrà arrivare fino a 21 giorni. Questa legge aprirà totalmente la strada alla ricerca sulle cellule staminali embrionali umane, consentirà la creazione di gameti artificiali, di embrioni chimerici uomo – animale che possono essere impiantati negli altri animali e di embrioni umani modificati geneticamente a scopo di ricerca, spianando così la strada a bambini geneticamente modificati.

La nuova legge francese sulla bioetica è una legge profondamente eugenetica: consente l'attraversamento della barriera delle specie, la scelta degli embrioni da impiantare per "usarli" come "medicinale" per un fratello maggiore e modificarli utilizzando la tecnica CRISPR/Cas9 e trasforma l'essere umano in un organismo da modificare geneticamente.

Sulla carta questa legge proibisce l'impianto e la gestazione di embrioni geneticamente modificati, tuttavia consente i primi passi verso i bambini creati geneticamente su misura secondo i desideri dei genitori-committenti. La sinistra urla *PMA per tutti e tutte* e con il ricatto della discriminazione chiunque critichi utero in affitto e PMA è tacciato come omofobo e reazionario, come anche le voci dissidenti di femministe radicali e lesbiche francesi, tra cui Marie-Jo Bonnet, femminista e lesbica militante, fondatrice del *Women's Liberation Movement* (MLF), tra le prime lesbiche femministe critiche alla così detta gestazione per altri – utero in affitto – e alla procreazione medicalmente assistita.

---

<sup>26</sup> Nel 2007 l'Alta Autorità Britannica per la PMA ha autorizzato al ricorso alla DPI per evitare la nascita di un bambino effetto da strabismo.

Ma la libertà riproduttiva non può passare attraverso le stanze dei laboratori e la *PMA per tutti e tutte* non è un grido di emancipazione, ma un futuro al quale potremmo essere condannate.

“Questa sinistra cyberg-liberale travisa la lotta per la libertà individuale con l’apologia della libertà mercantile. Confonde uguaglianza politica e uniformizzazione biologica degli individui. Sogna un eugenismo liberale, l’abolizione del corpo e l’utero artificiale. Fantastica una postumanità tramite la ri-creazione tecnologica della specie umana. Sotto la maschera della trasgressione e della ribellione: l’adesione entusiasta al tecnocapitalismo”<sup>27</sup>.

In Francia, a gennaio di quest’anno, è stata approvata una nuova legge contro le terapie di conversione<sup>28</sup>, pratiche che erano già perseguibili penalmente. In una società che nell’ultimo anno ha visto la decostruzione spingersi ad arrivare a rappresentare un Babbo natale con il tutù rosa e Maria Maddelana con la barba il pericolo non era certo la possibilità di un ritorno delle terribili terapie di conversione per omosessuali e lesbiche, ma semmai l’imposizione della nuova normalità fluida, transgender e transumana. Non è un caso infatti che in questa legge viene inserita l’»identità di genere« al fine di “vietare pratiche volte ad alterare l’orientamento sessuale o l’identità di genere di una persona”<sup>29</sup>. Il tutto è parte anche di quel processo che vuole cancellare i legami familiari, questa legge infatti prevede la revoca parziale o totale della responsabilità genitoriale per i genitori che si opporranno al percorso di transizione per i loro figli/e minori. Significativo in tal direzione un documento<sup>30</sup> del 2019 prodotto dal colosso multinazionale di studi legali Dentons in collaborazione con la *Thomson Reuters Foundation* e l’*International Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Queer & Intersex Youth and Student*

---

<sup>27</sup> Alexis Escudero, *La riproduzione artificiale dell’umano*, Ortica Editrice, 2016.

<sup>28</sup> Varie pratiche psichiatriche, compreso l’elettroshock, al fine di cambiare l’orientamento sessuale di una persona dall’omosessualità all’eterosessualità.

<sup>29</sup> [https://www.assemblee-nationale.fr/dyn/15/textes/115b4021\\_proposition-loi](https://www.assemblee-nationale.fr/dyn/15/textes/115b4021_proposition-loi)

<sup>30</sup> [https://www.iglyo.com/wp-content/uploads/2019/11/IGLYO\\_v3-1.pdf](https://www.iglyo.com/wp-content/uploads/2019/11/IGLYO_v3-1.pdf)

*Organization* (IGLYO) – il nome originale di IGLYO originariamente stava per International Gay and Lesbian Youth Organization – che delinea delle politiche governative al fine di limitare la possibilità dei genitori di ostacolare il percorso di transizione dei figli/e minori affinché questo avvenga anche senza il loro consenso. Come sottolinea Susan Hawthorne: “L’IGLYO et al. (2019) ha molti difetti, tra cui l’ignorare la necessità di discutere le conseguenze sulla salute a lungo termine per gli adolescenti che vogliono passare. La relazione chiede l’eliminazione del requisito di età minima oltre ad essere a favore all’autocertificazione dell’identità di genere il più rapidamente possibile. Non tiene conto della possibilità di infertilità, cancro, perdita di densità ossea e altri impatti sulla salute ancora imprevedibili. Ma queste grandi società di media (Reuters), grandi studi legali (Dentons) e organizzazioni che avevano le parole lesbica e gay nei loro nomi e nelle loro dichiarazioni d’intenti ora assecondano quasi esclusivamente i «bisogni» della lobby transgender”. (Leggi: Susan Hawthorne. *Vortex: The Crisis of Patriarchy*. Australia: Spinifex Press. 2020, p. 208.)

In Spagna la *Ley Trans* riapre l’accesso a donne lesbiche o donne sole alle tecniche di PMA previste dal servizio sanitario nazionale (una possibilità che era stata eliminata sette anni fa), includendo per la prima volta anche le “persone trans con capacità di gestazione”.

Analogamente alla Francia in una coppia di donne entrambe figureranno come madri e non ci sarà più distinzione tra la donna che ha partorito e l’altra donna. Nel testo di legge il termine di madre viene sostituito con quello di “coniuge gestante” in quel percorso di risignificazione ed evaporazione della madre e in ultima istanza anche della donna. Si dilatano i confini del concetto di madre fino a renderlo indefinibile e dunque del tutto privo di significato: se tutte e tutti possono essere madri, nessuna lo è più, dimenticando che un tempo *madre semper certa est*. Oggi abbiamo una madre che affitta l’utero, una madre genetica che vende gli ovuli e una madre committente, nella nuova tecnica di fecondazione assistita ROPA (ROPA: “Ricezione degli Ovociti della Partner”, chiamata anche “doppia maternità”) per le coppie di donne abbiamo una madre genetica e una madre gestante

e abbiamo il genitore 1 e il genitore 2 che perfettamente si iscrivono nella cornice post-moderna queer di cancellazione della stessa realtà materiale dei corpi per andare a costituire un individuo che non è altro che un indistinto proteiforme e infinitamente malleabile e manipolabile atomo di consumo.

La *Ley Trans* ha allargato l'»autocertificazione di genere» ai minori di 12 anni: dai 12 ai 14 anni ci sarà un giudice a giudicare se il minore possiede la maturità sufficiente per autocertificare il proprio genere e prima dei 12 anni sarà comunque possibile cambiare il nome. Il consenso dei genitori sarebbe necessario fino a 16 anni, ma nei minori tra i 14 e i 16 anni, se i genitori negano il consenso il minore viene affidato a un tutore. Di fatto, questo nega la possibilità dei genitori di opporsi al percorso di transizione: il bambino e la bambina vengono strappati dalla potestà genitoriale da un sistema tecno-medico che entrerà con forza nella vita di questi bambini e bambine valutando i loro disagi e le loro difficoltà e decidendo sull'opportunità o meno di iniziare il percorso di transizione.

In Spagna il movimento femminista radicale ha invaso le strade contro la *Ley Trans*<sup>31</sup>, da un loro comunicato leggiamo: “[...] abrogazione delle «Leggi Trans». Sì, al plurale, «Leggi Trans», perché includono tutta la legislazione che sostituisce la categoria legale di «sesso» con «identità di genere».

A ciò si aggiungono le cosiddette Trans Law, LCTBI Law e Zero Law, in procinto di essere introdotte in Parlamento, che criminalizzerebbero le persone che, nell'esercizio del loro diritto fondamentale alla libertà di espressione, difendono l'uso delle parole donna, madre, vulva, o «sbagliano» nell'uso dei pronomi. [...]

Chiediamo inoltre l'abrogazione della normativa transnazionale regionale comprendente, tra le altre, 15 leggi sull'«autodeterminazione di genere», 14 protocolli educativi e 15 protocolli sanitari che consentono – anche in assenza di una legge nazionale che riconosca il

---

<sup>31</sup> *A favor de la agenda feminista y contra las leyes trans*, giugno 2021, <https://feministes.cat/blog/agenda-feminista-contra-lleis-trans>, consultato il 27/04/2023

diritto all'autodeterminazione - determinazione del sesso, l'attuazione di politiche educative sessiste, la violazione dei diritti delle donne basati sul sesso (permettendo l'accesso degli uomini ai nostri spazi e pervertendo le statistiche) e il trattamento ormonale indiscriminato dei bambini. [...]

Infine, denunciemo l'uso della legislazione transnazionale per consentire a stupratori e assassini di accedere alle carceri femminili; siamo indignate e indignati per questo.

Oggi non possiamo non ricordare qui l'omicidio di Vanesa Santana a Fuerteventura, il cui stupratore e assassino, Jonathan Robaina, si è dichiarato donna il primo giorno del suo processo (appena tre giorni dopo l'approvazione unanime della Trans Law nella parlamento canario), che, se non fosse stato per il team di esperti forensi che contravvenendo alla normativa regionale sull'affermazione dell'«identità di genere», ha negato l'esistenza della disforia di genere, si sarebbe concluso ancora una volta con il trasferimento di un omicida di donne in un carcere femminile sotto la tutela dell'Istruzione 7/2006 e della Legge Trans 3/2007, con conseguente pericolo per l'integrità fisica delle detenute<sup>32</sup>.

Il caso della Catalogna è emblematico dell'attuale tendenza che dilaga in tutti i Paesi. Dalla creazione, nel 2012, del *Servei Trànsit*, specializzato nella «disforia di genere», il numero di persone che intraprendono il percorso di «transizione» è quadruplicato e più della metà si tratta donne. Tra il 2012 e il 2021, un terzo erano minorenni e due terzi avevano meno di 25 anni. L'età media è scesa dai 35 anni del 2012 ai circa 23 anni di oggi. Fino ai 9 anni la maggior parte sono bambini, dai 10 ai 25 anni la maggior parte sono ragazze; sopra i 30 anni predominano gli uomini. La maggior parte dei casi di minori sono ragazze, la maggior parte dei casi di adulti sono uomini<sup>32</sup>.

Di fronte a questa situazione non possiamo esimerci dal porci queste domande: perchè le ragazze non vogliono più diventar donne? Perchè bambine e bambini sono sempre più confusi sul proprio sesso?

---

<sup>32</sup> *Informe Trànsit: De hombres adultos a niñas adolescentes*, <https://feministes.cat/es/publicaciones/informe-transit-cataluna-2022>, consultato il 27/04/2023



Il Sistema tecno-medicale con tutte le nefaste conseguenze del suo operare non ha alcun interesse a interrogarsi a tal proposito. L'Intelligenza Artificiale con la sua calcolabilità agisce verso quelle conseguenze che rappresentano i protocolli di chi l'ha programmata, come verso una ripetitiva catena di montaggio, ma in questo caso si tratta di uno smontaggio in un universo fluido dove non è previsto l'arresto.

Anche in Germania è in arrivo la «Legge sull'autodeterminazione» che prevede l'autocertificazione di genere» anche per i minori. Per i minori di 14 anni è necessario il consenso dei genitori, dai 14 anni se i genitori negano il consenso il figlio è affidato al Tribunale Familiare. Dopo un anno, il cambiamento di genere può essere annullato, dopo un altro anno nuovamente cambiato... e così via, ogni anno si può scegliere se essere donna o uomo e poi chissà cosa altro... (<https://www.bmfsfj.de/bmfsfj/themen/gleichstellung/queerpolitik-und-geschlechtliche-vielfalt/gesetz-ueber-die-selbstbestimmung-in-bezug-auf-den-geschlechtseintrag-sb-gg>, consultato il 27/06/2023; <https://feministpost.it/dal-mondo/anche-la-germania-avra-la-sua-ley-trans/>, consultato il 27/06/2023)

Una moltiplicazione di identità sintetiche per corpi riprogettati in laboratorio, per embrioni selezionati e ingegnerizzati, per terapie geniche, per «nuovi OGM – TEA». Ci preparano allo smontaggio e rimontaggio infinito, ci preparano a una vita OGM.

## **7. Passi avanti in Italia**

In Italia il Disegno di legge Zan (Ddl Zan) prevedeva un “progetto terapeutico con la sottoscrizione di un accordo di trattamento tra specialisti, genitori e bambino che tra i 5 e gli 8 anni sarà in grado di scegliere la propria identità di genere”.

Una rappresentante di Famiglie Arcobaleno e Sinistra Italiana durante una manifestazione a Milano a sostegno del Disegno di legge Zan è stata chiara: “gli obiettivi veri sono autocertificazione di genere e diritto all'utero in affitto [...] La legge Zan è una legge di prospettiva che guarda al futuro”. Il passo successivo è “la legge 40, che lascia indietro le donne single che non possono accedere a fecondazione

assistita. Vogliamo la revisione della legge 164/82 ormai antica sui percorsi di transizione (ovvero l'ottenimento della libera «autocertificazione di genere»). Vogliamo una stagione dei diritti in cui si parli di PMA e di CPA, e il riconoscimento dei figli e delle figlie delle famiglie arcobaleno. Il Ddl Zan è solo l'inizio”<sup>33</sup>.

Anche al Pride di Milano del 2021 una rappresentante di Famiglie Arcobaleno ha chiesto la registrazione nell'atto di nascita del genitore non biologico e “il libero accesso alle tecniche di procreazione assistita per tutte e tutti”.

Il percorso del Ddl Zan inizia nel 2018 e il 27 ottobre del 2021 l'iter di approvazione è stato bloccato in Senato, ma è solo una questione di tempo che proposte simili possano trovare il giusto terreno per mettere radici. Siamo in guardia con la consapevolezza che la proposta di una legislazione contro l'omolesbotransfobia servirà in realtà mascherare l'introduzione del concetto di «identità di genere» e dell'»autocertificazione di genere» e sarà un pretesto per censurare ogni posizione dissidente e ogni critica all'agenda transfemminista transumanista gender neutral.

Affermare che l'utero in affitto è una barbarie sarà perseguibile come reato d'odio, considerando tale affermazione una discriminazione verso genitori omosessuali. Affermare che siamo donne e non *persone che mestruano* o *lesbiche con il pene* o che abbiamo una vagina e non un *buco d'avanti* sarà perseguibile perché ritenuto discriminatorio verso le persone «transessuali».

Sostituire, in questi nuovi disegni di legge, «identità di genere» con «identità transessuale», come proposto da alcune femministe e da associazioni appartenenti al movimento LGBTQ+, in realtà non scardina l'impianto e riconferma l'industria dell'»identità di genere» in cui l'essere donna, da condizione corporea, diventa un sentire soggettivo e un qualcosa che si può comprare nel nuovo biomercato dei desideri, riaffermando quella violenza sui corpi delle donne che li riduce a un artefatto<sup>34</sup>.

Elly Schlein, l'attuale nuova segretaria del partito democratico (PD),

---

<sup>33</sup> Video dell'intervento: <https://www.facebook.com/watch/?v=1954485998061160>

<sup>34</sup> Janice G. Raymond, *L'Empire transsexuel*, Beacon Press, 1979.

quando era europarlamentare nel dicembre 2018 votò contro un emendamento di condanna della maternità surrogata ed è sufficiente leggere il suo programma a pagina 14 “Più coraggio sui diritti LGBTQIA+”: “una legge contro l’omobilesbotransfobia”, “pieno riconoscimento dei diritti delle famiglie omogenitoriali”, “rendere più semplici e accessibili i percorsi di transizione superando la legge 164 del 1982 e introdurre le carriere alias”, “che le nostre scuole aprano le porte all’educazione affettiva e sessuale delle nuove generazioni”, “un’Italia in cui affermare la propria identità di genere non sia più il risultato di un percorso a ostacoli, ma l’elementare riconoscimento di un diritto umano”.

In poche parole: il programma del trans-femminismo e dell’agenda gender transumana. Non è un caso che nel documento “Alleati affidabili nel Parlamento Europeo”<sup>35</sup> diffuso da Open Society di George Soros per indicare gli europarlamentari amici, troviamo Elly Schlein per il suo impegno nelle cause LGBTQ+. Schlein ha nominato Alessandro Zan responsabile diritti per il Partito Democratico, insomma, l’orizzonte è tracciato.

Per quanto riguarda il percorso di “transizione” per bambine, bambini e adolescenti dal marzo del 2018, a seguito del parere favorevole della Commissione di Bioetica, è stata autorizzata la somministrazione di un farmaco a base di triptorelina allo scopo di bloccare l’attività ormonale ai minori. Il suo uso è stato concesso *off label*, ovvero fuori dalle indicazioni previste dal farmaco stesso e sotto la responsabilità dei singoli medici prescrittori ed è stato inserito all’interno dei trattamenti previsti nei livelli di assistenza di base.

Impossibile sapere quanti minori sono trattati, pochissime le informazioni che trapelano. Ma i percorsi di transizione per bambini e adolescenti sono in preoccupante e grave crescita anche in Italia. L’Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi a Firenze, uno dei principali centri specializzati nell’ambito della “diagnosi e terapia

---

<sup>35</sup> Reliable allies in the European Parliament (2014 – 2019), chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglefindmkaj/https://legacy.gscdn.nl/archives/images/soroskooptrussel.pdf

dell'incongruenza di genere" anche per i trattamenti in età adolescenziale, nel corso del 2020 ha preso in carico 40 adolescenti. Da quando il farmaco per il blocco della pubertà è stato autorizzato fino al 2022, nella sola città di Torino – ospedali Molinette e Regina Margherita – le diagnosi di “disforia di genere” fra i minori sono passate da 1 a 37. L'ospedale che effettua più interventi è quello di Pisa, che è passato da 6 nel 2011, quando ha iniziato, a 60 nel 2021. Invece al San Camillo di Roma nei primi tre mesi del 2021 il numero di minori con “disforia di genere” è cresciuto del 150% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al Policlinico universitario di Palermo le richieste di interventi sono cresciute del 30%.

<https://www.ilsussidiario.net/news/boom-di-giovani-che-cambiano-sesso-disforia-di-genere-al-san-camillo-150-accessi/2171672/>

Le linee guida adottate in Italia si rifanno al “modello affermativo del genere” e prevedono una valutazione di almeno 6 mesi che di fatto si traduce in una seduta al mese, per un totale di 6 sedute. Le indicazioni raccolte dai genitori presso tali centri medici sono tutte concordi nel riferire che il percorso non ha l'intento di esplorare e comprendere il disagio del giovane e portarne alla luce le cause, bensì di indirizzarlo nel percorso di “transizione”.

Anche nel Veneto parte un importante progetto per un nuovo Centro per l'“identità di genere” presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova che prevederà in ambito pubblico la possibilità di crioconservare gli ovuli e gli spermatozoi per le persone che intraprenderanno il percorso di “transizione”. Questo è un evidente tentativo di pressione verso gli apparati istituzionali per indurli a far rientrare la crioconservazione stessa nei LEA (livelli essenziali di assistenza) a carico del sistema sanitario nazionale. Contrariamente a quanto previsto oggi laddove la crioconservazione dei gameti di coloro che intraprendono il percorso di transizione è prevista esclusivamente in ambito privato. Questo può significare solamente che le “transizioni” saranno in aumento, con tutto quello che ne consegue, come appunto la sterilizzazione di adolescenti e giovani donne e uomini.

Può essere utile anche guardare l'ambito bioetico per comprendere

lo stato di avanzamento dei dibattiti bioetici per determinati sviluppi techno-scientifici e che ci offrono una più ampia cornice in cui inquadrare singoli passaggi. Significativo in tal senso l'articolo *Il trapianto di utero e la ridefinizione dei precetti fondamentali della bioetica* di due ricercatori dell'Università La Sapienza che aprono alla possibilità che un uomo partorisca: “Non è irragionevole presumere che nelle donne transgender, Utx [il trapianto di utero, *n.d.a.*] possa fare molto per il raggiungimento delle aspirazioni riproduttive, migliorare la qualità della vita in generale. [...] Se UTX diventa mainstream, sicuro ed efficace per le donne biologiche con infertilità assoluta del fattore uterino, ci sarebbero motivi moralmente sostenibili per cui alle donne transgender dovrebbe essere negata una tale opportunità di gestazione? [...] Una tale opzione segnerà un punto in cui l'insieme dei precetti morali ed etici che adottiamo potrebbe presto diventare obsoleto”. E così proseguono: “I progressi nella manipolazione degli embrioni attraverso l'editing del genoma potrebbero presto aprire la strada all'eradicazione delle malattie prima della nascita, o addirittura al miglioramento degli esseri umani che devono ancora nascere, una frontiera completamente nuova nella bioetica dell'inizio della vita per la quale non siamo preparati. In definitiva, riteniamo che tutto possa dipendere dal fatto che la libertà procreativa debba essere considerata come implicante un diritto assoluto alla gestazione e se alle donne transgender possa essere negato tale diritto senza violare i precetti etici di uguaglianza e non discriminazione. Gli attuali approcci alla bioetica devono subire un aggiornamento radicale”<sup>36</sup>. Il punto di non ritorno è vicino.

---

<sup>36</sup> Federica Umani Ronchi, Gabriele Napoletano, *Uterus Transplantation and the redefinition of core bioethics precepts*, in *Acta Biomed.*, <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34738555/>

## 8. A che punto siamo in Italia

*Contributo di Elisa Boscarol - Il Mondo Nuovo 2.0*

Al momento, nella primavera del 2023, la stragrande maggioranza degli italiani non ha assolutamente idea di che cosa si tratti quando si parla di “ideologia gender”. In molti, anzi, sono persino convinti che non esista, che non sia altro che l’invenzione di qualche non ben precisato manipolo di cattolici integralisti di estrema destra. “L’ideologia gender non esiste”<sup>37</sup> è il mantra corrente che risuona negli ambienti della sinistra progressista italiana. Ma, paradossalmente, i primi ad affermare che l’ideologia gender non esiste sono proprio coloro che la propagandano con più fervore<sup>38</sup>. Nel mondo dell’attivismo LGBT, queer e transfemminista, in particolare, si utilizza la classica tattica della *reductio ad hitlerum* per screditare ogni dissenso, tacciando chiunque si opponga di transfobia, bigottismo, intolleranza e fascismo.

Ma, se usciamo dal mondo ideologizzato e politicizzato dell’attivismo, in ben pochi sono consapevoli della pericolosità di un sistema di pensiero che, affermando il primato dell’autopercezione soggettiva (l’identità di genere) sulla realtà oggettiva (il sesso biologico), mira a ridefinire la percezione collettiva della realtà.

Sono in pochi a sapere che le definizioni di “uomo” e “donna” sono state cambiate, così come, di conseguenza, le definizioni di “eterosessualità” e “omosessualità”<sup>39</sup>. In pochissimi conoscono il fenomeno delle transizioni minorili e delle de-transizioni, del contagio sociale tra adolescenti e giovani adulti (soprattutto tra le ragazze), né tantomeno sono informati sugli innumerevoli problemi causati all’estero dal *self-id*, dall’intrusione degli uomini negli spazi privati,

---

<sup>37</sup> “L’ideologia gender non esiste?” (Il Mondo Nuovo 2.0)  
<https://www.youtube.com/watch?v=DrEZzVlD-KM&t=1s>

<sup>38</sup> Alessandro Zan a La Repubblica sostiene che “la teoria gender è una cosa inventata” (23 ottobre 2020) <https://www.youtube.com/watch?v=g0DUXogAIF8>

<sup>39</sup> Per approfondire le nuove definizioni di “sesso”, “genere”, “identità di genere”, eccetera: “Le incongruenze logiche dell’ideologia gender (parte 1)” (Il Mondo Nuovo 2.0) [https://www.youtube.com/watch?v=Ad4rCo\\_7pIE](https://www.youtube.com/watch?v=Ad4rCo_7pIE)